SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Istituto delle Scienze Neurologiche
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

Comunicazione e relazioni con il cittadino
Relazioni con i media

Rassegna Stampa

Panorama
LaRepubblica
L'Espresso
CorriereDellaSera
IlRestoDelCarlino
IlSole24Ore
L'Informazione
IlMessaggero
LaStampa
L'Unità

mercoledi 27 dicembre 2017

Comunicazione e relazioni con il cittadino
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
Tel. +39.051.6584864 fax +39.051.6584822
comunicazione@ausl.bologna.it

Azienda USL di Bologna
Sede Legale: Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
Tel. +39.051.6225111 fax +39.051.6584923
Codice fiscale e Partita Iva 02406911202

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

27-12-2017

PRIME PAGINE - LOCALI

CORRIERE DI BOLOGNA	27/12/2017	1	Prima Pagina *Redazione*	2

AUSL BO

CORRIERE DI BOLOGNA	27/12/2017	2	Il trapianto della notte di Natale = Il trapianto nella notte di Natale Sant`Orsola, salvato un 50enne *Marina Amaduzzi*	3
CORRIERE DI BOLOGNA	27/12/2017	2	Scelta semplice Cos ì abbiamo portato la pace in due famiglie = Il sorriso di quella famiglia ha alleviato il nostro dolore *M.ama.*	5

MERCOLEDÌ 27 DICEMBRE 2017 - ANNO XI - N. 345 | REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via Baruzzi, 1/2 - 40138 Bologna - Tel 051 3951201 - Fax 051 3951289 - E-mail: redazione@corrieredibologna.it | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

OLIERIA
BOTTEGA DI ASSAGGIO E VENDITA OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA
IN VIA SARAGOZZA 47/C A BOLOGNA
TEL 051 0671190

Varese
La Virtus vola sulle ali di Gentile
di **Luca Aquino**
a pagina 10

Lo spettacolo
Motus, debutto newyorchese con Panorama
di **M. Marino**
a pagina 13

OGGI 9°C
Pioviggine
Vento: ESE 9 Km/h
Umidità: 87%

GIO	VEN	SAB	DOM
3°/5°	1°/7°	-2°/5°	1°/5°

Onomastici: Fabiola

OLIERIA
TUTTI I REGALI INTENSI CHE VOLETE
IN VIA SARAGOZZA 47/C A BOLOGNA
TEL 051 0671190

CORRIERE DI BOLOGNA
corrieredibologna.it

Economia e politica

LA MACCHINA VA RAFFORZATA

di **Franco Mosconi**

Lucrezia Reichlin, sul *Corriere della Sera* della vigilia di Natale, ha rilevato che più dei governi, per far funzionare economia e società, contano le istituzioni, ossia «l'amministrazione dello Stato, la giustizia, la scuola pubblica, la sanità». Prevedendo per l'Italia del 2018 un'«economia in rafforzamento» e una «stabilità politica a rischio», la riflessione dell'autorevole economista della London Business School è riferita al livello nazionale. Cosa dire guardando le cose dalla prospettiva regionale? Partiamo dall'annuale rapporto Unioncamere Emilia-Romagna: «Pil, l'Emilia vola verso il Veneto. Nel 2018 lo storico sorpasso» ha titolato la nostra prima pagina di sabato scorso. La crescita del Pil dell'1,7%, che la regione raggiungerà nel 2017 ormai alla fine, corona un quinquennio nel quale l'Emilia-Romagna, crescendo a un tasso medio annuo dello 0,8% (superiore sia alla media nazionale sia a quella del Veneto), ha quasi colmato il divario con la storica rivale del Nord Est nella manifattura di qualità e nella vocazione all'export. È sì vero, come sostiene Reichlin, che «il ciclo economico è in gran parte slegato da quello politico», ma è vero pure che l'assenza di governi stabili «prima o poi finisce per avere effetti negativi anche sulle istituzioni». È ciò che, purtroppo, accade in Italia da anni (decenni), mentre nel caso emiliano-romagnolo la solidità delle istituzioni è andata di pari passo con la stabilità dei governi di Viale Aldo Moro. È ragionevole pensare che una delle fonti della maggior crescita dell'economia regionale risieda in tale virtuosa relazione. Non mancano però le sfide. Il «non dobbiamo accontentarci», nonostante i buoni risultati in termini di crescita e occupazione, di cui ha parlato il presidente Bonaccini guardando alla competizione con le principali regioni d'Europa; il «provincialismo» stigmatizzato, anche con riferimento alle strutture da predisporre per l'arrivo a Bologna del Centro meteo europeo, da Romano Prodi; la «frattura» nel mercato del lavoro, dove alla continua richiesta di ingegneri fa da contraltare la presenza di persone senza tutele, denunciata dall'assessore Bianchi: ecco solo alcune delle aree in cui cimentarsi per rafforzare, qui e ora, la «macchina della Via Emilia» (e ne trarrebbe giovamento anche la «macchina dello Stato»). Che il 2018 sia l'anno della pars construens nonché di tutti quanti desiderano edificare istituzioni e prassi di governo a vantaggio della società come dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia Staffetta Maggiore-Sant'Orsola: salvata la vita a un cinquantenne che era malato di tumore

Il trapianto della notte di Natale

L'espianto di fegato la sera del 24, poi la corsa nell'altro ospedale per l'impianto

I PARENTI DEL DONATORE

«Scelta semplice Così abbiamo portato la pace in due famiglie»

Non ne avevano mai parlato tra di loro. Neppure in quelle domeniche che trascorrevano tutti assieme, a tavola. Solo il papà quando ne sentiva parlare in televisione si rivolgeva alla moglie e diceva: «Che cose belle fanno con i trapianti». Sono tornate in mente quelle parole nel mattino del 24 dicembre, quando era chiaro che per Luigi, come abbiamo scelto di chiamarlo, non c'era più niente da fare.

a pagina 2

di **Marina Amaduzzi**

La notte di Natale ha portato una nuova vita a Giancarlo (nome di fantasia). È arrivato l'agognato fegato che gli regala una rinascita vera. Il trapianto era l'unica cura possibile per il suo grave tumore. In quella notte un'altra famiglia ha pianto la perdita di Luigi (non è il suo vero nome), marito e padre affettuoso, ma al tempo stesso ha gioito per la speranza che avrebbe dato ad altre persone. È una bella storia di Natale quella che è stata vissuta tra il 24 e il 25 dicembre all'ospedale Maggiore, nel reparto di Rianimazione, e poi nella sala operatoria della Chirurgia dei trapianti al Sant'Orsola. «È stato un bel lavoro tra equipe bolognesi», dicono i medici.

a pagina 2

BRONZETTI E CREMONINI: IL COLLOQUIO

SANITÀ E SOLIDARIETÀ

IL CUORE, SECONDO NOI

di **Daniela Corneo**

Un medico e un cantautore. Gabriele Bronzetti, cardiologo pediatrico del Sant'Orsola, e Cesare Cremonini: un'amicizia nata quasi per caso durante la lavorazione dell'ultimo disco dell'artista bolognese. Il valore della musica, dell'accoglienza, delle parole e del cuore, ma anche il senso della comunità e della scienza: colloquio tra due professionisti che si sono riconosciuti.

a pagina 3

San Lazzaro La Dulcop compie 80 anni

L'azienda che inventò il labirinto sul tappo delle bolle di sapone

Nata per fare dolci, la Dulcop è oggi una delle più note produttrici di bolle di sapone al mondo.

a pagina 9 **Rimondi**

DROGA LE ISTITUZIONI E LE PAROLE DEL PROCURATORE

La sveglia di Amato Il Comune: «Spaccio problema di tutti»

Per l'assessore alla sicurezza Riccardo Malagoli è giusto che i bolognesi «non nascondano più la testa sotto la sabbia». Per il suo collega alla sanità Giuliano Barigazzi «la droga sarà il grande tema del 2018».

Il Comune sposa in pieno le parole del procuratore Giuseppe Amato che, in un'intervista al *Corriere di Bologna*, parlando dello spaccio, ha invitato i bolognesi «a farsi un esame di coscienza» perché, ha spiegato, «se c'è tanto spaccio è perché c'è tanta richiesta di droga». E su questo, anche secondo il Comune, occorre riflettere e «lavorare insieme l'anno prossimo».

a pagina 5 **Persichella**

L'ESPERTO, GIANCANE

«Ma il canale delle sostanze ora è il web»

di **Maria Centuori**

Piazza Verdi e la Montagnola? «Sono solo l'1 per cento del problema». Parola di Salvatore Giancane, fondatore dell'unità di strada, che spiega come oggi il grosso dello spaccio avvenga attraverso nuovi canali.

a pagina 5

Cimone e Corno, la stagione è decollata

Piste e strutture sold out. La neve dà i suoi frutti sul nostro Appennino

VERSO LE ELEZIONI

Lo ius soli, i numeri al Senato e i timori del Pd

Ius soli addio. E ora il Pd teme che l'affossamento della legge sulla cittadinanza renda ancor più dura l'imminente campagna elettorale. Ma i parlamentari bolognesi puntano soprattutto il dito contro Bersani e la sua voglia di dialogo con il M5S.

a pagina 7

Si fa festa in Appennino. Albergatori e proprietari di impianti e strutture ricettive possono gioire per le presenze sulle piste. La neve caduta in abbondanza rispetto alla media, ha fatto impennare le prenotazioni e al Corno alle Scale e al Cimone si registra un gran pienone. Trovare una camera è quasi impossibile, ne sono rimaste poche e si va verso il sold out fino all'Epifania. Ai vacanzieri si aggiungono anche quelli che fanno avanti e indietro in giornata.

a pagina 8 **Pellerano**

Figurine

di **Luca Bottura**

Scemo chi Legge

Dibattito nel Pd sullo Ius Soli. Critelli: «Va bene la cittadinanza agli extracomunitari, ma prima togliamola a Merola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
344-116-080

area vasta emilia centrale
Sezione: AUSL BO

CORRIERE DI BOLOGNA

Dir. Resp.: Enrico Franco
Tiratura: 215.135 Diffusione: 299.900 Lettori: 2.107.000

Edizione del: 27/12/17
Estratto da pag.: 1-2
Foglio: 1/2

La storia Staffetta Maggiore-Sant'Orsola: salvata la vita a un cinquantenne che era malato di tumore

Il trapianto della notte di Natale

L'espianto di fegato la sera del 24, poi la corsa nell'altro ospedale per l'impianto

di **Marina Amaduzzi**

La notte di Natale ha portato una nuova vita a Giancarlo (nome di fantasia). È arrivato l'agognato fegato che gli regala una rinascita vera. Il trapianto era l'unica cura possibile per il suo grave tumore. In quella notte un'altra famiglia ha pianto la perdita di Luigi (non è il suo vero nome), marito e padre affettuoso, ma al tempo stesso ha gioito per la speranza che avrebbe dato ad altre persone. È una bella storia di Natale quella che è stata vissuta tra il 24 e il 25 dicembre all'ospedale Maggiore, nel reparto di Rianimazione, e poi nella sala operatoria della Chirurgia dei trapianti al Sant'Orsola. «È stato un bel lavoro tra equipe bolognesi», dicono i medici.

a pagina 2

Il trapianto nella notte di Natale Sant'Orsola, salvato un 50enne

Staffetta con il Maggiore dove è stato espiantato un anziano. Poi la «corsa» dell'organo e l'intervento

La notte di Natale ha portato una nuova vita a Giancarlo (nome di fantasia). È arrivato l'agognato fegato che gli regala una rinascita vera. Il trapianto era l'unica cura possibile per il suo grave tumore. In quella notte un'altra famiglia ha pianto la perdita di Luigi (non è il suo vero nome), marito e padre affettuoso, ma al tempo stesso ha gioito per la speranza che avrebbe dato ad altre persone. È una bella storia di Natale quella che è stata vissuta tra il 24 e il 25 dicembre all'ospedale Maggiore, nel reparto di Rianimazione, e poi nella sala operatoria della Chirurgia dei trapianti al Sant'Orsola.

Luigi, quasi 80 anni, purtroppo era stato colpito da un ictus emorragico che lascia ben poche speranze. In poche ore dall'arrivo in pronto soccorso era chiaro che per lui c'era poco da fare. Infatti è arrivata inesorabilmente la morte cerebrale, quel suono a un solo tono che nelle rianimazioni i parenti non vorrebbero mai sentire. «Come accade in questi casi è importante avere un buon livello di comunicazione con i parenti e spiegare in quei momenti così delicati che cosa può succedere agli organi del proprio caro — spiega Carlo Coniglio, responsabile della Rianimazione —. In questo caso i parenti hanno espresso il desiderio di aiutare qualcuno. Abbiamo quindi seguito l'iter previsto nei casi di consenso alla donazione degli organi, ovvero l'accertamento della morte cerebrale con le sei ore di osservazione previste dalla legge. È stata attivata la commissione, composta da un rianimatore, un medico di direzione e un neurologo».

A questo piccolo nucleo spetta il compito di confermare la morte cerebrale. Contemporaneamente vengono fatti alcuni esami per valutare quali organi è possibile utilizzare. A quel punto è stato attivato il Centro regionale trapianti per la ricerca delle persone a cui destinare gli organi. «Il paziente donava il fegato e le cornee — prosegue Coniglio —.Per noi non è successo niente di eccezionale rispetto a casi analoghi di donazione, l'aspetto bello è che la notte di Natale qualcuno ha ricevuto una buona notizia».

Giancarlo aspettava questa notizia. Sapeva che prima o poi il telefono avrebbe squillato. Era il primo della lista d'attesa per il fegato. A poco più di 50 anni, una grave forma di tumore non poteva essere curato in altro modo che con un trapianto. Giancarlo si stava preparando a trascorrere la notte di Natale con la famiglia, quando è arrivata la chiamata del Sant'Orsola di correre in ospedale. Mentre arrivava dalla Romagna, l'equipe della Chirurgia dei trapianti guidata dal professor Matteo Cescon andava al Maggiore per prelevare l'organo. «Il trapianto vero e proprio è iniziato attorno a mezzanotte — ricorda Cescon —. Non era un intervento tecnicamente complicato, per noi era un trapianto standard. La

Peso: 1-10%,2-48%

344-116-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

particolarità sta nel fatto che il chirurgo, Matteo Ravaglioli, era accompagnato da un team di tre specializzandi. E questo dimostra che i giovani lavorano bene e con efficienza anche in giorni ed orari deputati ad altro. Una seconda particolarità sta nel fatto che l'anestesista che ha seguito il trapianto, Salvatore Spedicato, aveva preparato una cena per 60 persone a cui ha dovuto rinunciare proprio perché richiamato in ospedale».

E così mentre il mondo festeggiava il Natale, tra cincin e panettoni, al Sant'Orsola si stava portando a termine il regalo più bello e atteso che un paziente in lista d'attesa potesse desiderare. Giancarlo si è svegliato la mattina dopo «ed era molto contento», assicura Cescon. «Il suo decorso è quello tipico per questi interventi — chiarisce ancora il primario —, passa i primi tre-quattro giorni in Terapia intensiva finché tutte le funzioni vitali si regolarizzano, poi viene trasferito in reparto per una degenza normale, che è mediamente di due-tre settimane. Quindi tornerà alla vita normale».

«È stato un bel lavoro tra equipe bolognesi — conclude Coniglio —. Le cornee sono ora a disposizione della Banca delle cornee. È bello far sapere che ormai non ci sono più limiti di età per la donazione, è un gesto che può essere fatto a qualsiasi età. Tutti noi ringraziamo i parenti per questo atto generoso». Un regalo di Luigi a Giancarlo.

Marina Amaduzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primario
In questi momenti delicati è importante spiegare ai parenti cosa può succedere agli organi dei propri cari. Questo caso dimostra che non ci sono limiti d'età per donare

Da sapere

- Nella sera di Natale è stato espianto il fegato a un paziente deceduto nella Rianimazione dell'ospedale Maggiore
- Attraverso il Centro regionale trapianti l'organo è stato assegnato al primo paziente in lista d'attesa. L'equipe della Chirurgia generale e dei trapianti del sant'Orsola, guidata da Matteo Cescon (foto) ha trapiantato il fegato nella notte tra il 24 e il 25 dicembre a un paziente di poco più di 50 anni
- L'uomo sta bene, a giorni passerà in reparto per due o tre settimane e poi sarà dimesso

Prima fase In Rianimazione al Maggiore l'espianto del fegato

Seconda fase Il fegato è stato quindi trapiantato al Sant'Orsola

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

area vasta emilia centrale
Sezione: AUSL BO

CORRIERE DI BOLOGNA

Dir. Resp.: Enrico Franco
Tiratura: 215.135 Diffusione: 299.900 Lettori: 2.107.000

Edizione del: 27/12/17
Estratto da pag.: 1-2
Foglio: 1/2

I PARENTI DEL DONATORE

«Scelta semplice Così abbiamo portato la pace in due famiglie»

Non ne avevano mai parlato tra di loro. Neppure in quelle domeniche che trascorrevano tutti assieme, a tavola. Solo il papà quando ne sentiva parlare in televisione si rivolgeva alla moglie e diceva: «Che cose belle fanno con i trapianti». Sono tornate in mente quelle parole nel mattino del 24 dicembre, quando era chiaro che per Luigi, come abbiamo scelto di chiamarlo, non c'era più niente da fare.

a pagina 2

«Il sorriso di quella famiglia ha alleviato il nostro dolore»

Parla il figlio del donatore: pensare a loro ci fa stare bene

Non ne avevano mai parlato tra di loro. Neppure in quelle domeniche che trascorrevano tutti assieme, a tavola. Solo il papà quando ne sentiva parlare in televisione si rivolgeva alla moglie e le diceva: «Che cose belle fanno con i trapianti».

Sono tornate in mente quelle parole nel mattino del 24 dicembre, una giornata tristissima in Rianimazione quando era chiaro che per Luigi, come abbiamo scelto di chiamarlo, non c'era più niente da fare. «Stavamo piangendo per la morte di nostro padre quando si è avvicinato un medico del reparto e con tanta delicatezza ci ha spiegato cosa potevamo fare per aiutare altre persone — ricorda il figlio —. Siamo una famiglia molto grande e unita, abituata a vivere tutti assieme ed è sempre stato nel nostro Dna essere al servizio delle persone, siamo attivi in parrocchia, sempre pronti ad aiutare. Di donazioni d'organi tra di noi non ne avevamo mai parlato, non era mai stato un argomento di confronto. Mia mamma ci ha però ricordato che quando vedeva i servizi in televisione sui trapianti mio padre diceva che erano cose belle, importati, era molto positivo. Non avremmo mai pensato poi che a 80 anni gli organi potessero essere ancora buoni». Eppure, è proprio così.

Davanti al medico della Rianimazione, quelle parole di un padre e di un marito tanto amato sono tornate alla mente. «Ho detto subito sì — spiega il figlio —, con il necessario consenso della mia mamma che non ha fatto obiezioni, era d'accordo anche il mio gemello, e pure mia moglie, è stata una cosa naturale. Il nostro pensiero è che, indipendentemente dal proprio credo religioso, per essere portatori di pace si parte dalle piccole cose. Queste sono cose, forse neanche tanto piccole, che portano pace, serenità. Per noi è importante sapere che il ricevente, chiunque esso sia, con questo gesto raggiunga la pace con i suoi famigliari. Per noi è stata una scelta semplice e naturale, senza averne mai parlato prima».

Una decisione non facile, da prendere in pochi preziosi minuti in un momento di grandissimo dolore. «Avevamo affrontato la morte dei miei nonni — prosegue il figlio di Luigi —, entrambi avevano più di 90 anni, la nonna era morta in casa, il nonno in ospedale ma mai ci avevano avanzato richieste di questo tipo, né ci avremmo mai pensato vista l'età avanzata. Quando ce l'hanno prospettato per mio padre, beh è stato come detto molto naturale. Questa

Peso: 1-4%,2-23%

344-116-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

mattina (ieri, ndr) mi ha chiamato un medico della Rianimazione per ringraziarmi, e siamo stati noi a ringraziare loro. Sono stati molto delicati, umani. Familiari. Abbiamo pianto questo Natale, però sappiamo che ci sono famiglie che hanno sorriso e questo ci fa stare bene. La sofferenza è naturale, fa parte della vita. Questa scelta ci rende molto felici, c'è l'orgoglio di aver aiutato qualcuno. Anche se non vengono trapiantati gli organi sono destinati alla ricerca, ed è importante».

Perdere un famigliare forse diventa più lieve da sopportare sapendo che qualcuno potrà guarire. «È importante parlarne — conclude il figlio di Luigi — , fa sempre più rumore un albero che cade che una foresta che cresce, invece ci sono migliaia di persone che nella notte lavorano per noi, e sono cose che fanno grande questo Paese».

M. Ama.

I medici ci hanno ringraziato ma siamo noi a ringraziare loro: hanno avuto tatto e sono stati davvero umani e pieni di consigli

Non ne avevamo mai parlato ma quando papà è mancato ci siamo ricordati di quanto diceva sulla generosità di chi dona gli organi

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.